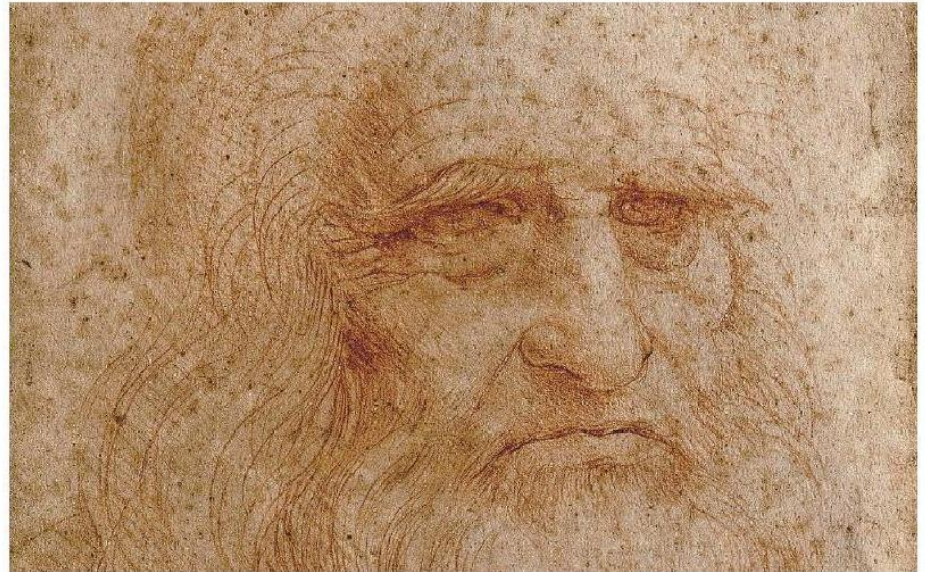


SATIRA STORICA Nel volume di Monaldi&Sorti le prime fake news: si scopre così che il fiorentino era pigro e ritardatario. E dedito alle tinture per capelli

» FRANCESCO MUSOLINO

Borgia? Mostri viziosi e sanguinari. Leonardo da Vinci? Un genio assoluto, un visionario senza pari. Ma ne siamo davvero certi? Parrebbe, infatti, che la pessima fama di cui goda la casata fiorentina, celebrata da serie-tv e tomi storici di gran pregio, sia tutta da rivedere e confutare. E riguardo all'ingegnoso uomo del Rinascimento, dovremmo saggiamente fermarci a riflettere. Parola di Salai (da Saladino, piccolo diavolo) ovvero Gian Giacomo Caprotti da Oreno di Vimercate, "il ghiotto diavolaccio" nonché assistente dello stesso Leonardo da Vinci. Salai è un personaggio storico realmente esistito cui Monaldi&Sorti han deciso di dar voce, creando un suo prezioso e fittizio corpus epistolare composto da 68 lettere - dirette nientemeno che a sua signoria Niccolò Machiavelli - per irridere la storia ufficiale e sfatare menzogne su cui sono state erette numerose cattedre e carriere altisonanti.

FRANCESCO SORTI e Rita Monaldi fanno coppia anche nella vita vera e dopo i successi con i libri della serie con protagonista Atto Melani (iniziata con *Imprimatur* sino al recente *Dissimulatio*), tornano in libreria con *I dubbi di Salai*, primo volume di una trilogia già edita dieci anni fa in Olanda e pubblicata in Italia da Baldini&Castoldi (secondo e terzo volume in arrivo nel 2018). Trattasi dichiaratamente di una spassosa e pungente satira storica il cui intento, chiarito dagli autori nella prefazione e nelle note finali, non è solo la confutazione ma una sana presa in giro di alcune manipolazione della storia talmente sfacciate da lasciar di sasso. Un esempio di come si



Ma siete proprio sicuri che Leonardo fosse un genio?

diffonde la calunnia? "Abbiamo scoperto - affermano gli autori che vivono a Vienna - che un famoso cronista del 1500 ha attribuito a papa Borgia un episodio osceno; in realtà è tratto di peso da una novella di Boccaccio. Eppure, di questo plagio svergognato nessuno storico si era mai accorto".

Complotto o ignoranza, il dubbio resta e nella Roma del 1501, Monaldi&Sorti hanno messo da parte i loro intrecci storici e sanguinari, sposando le sorti del buffone Salai, "un monellaccio mangione e illetterato, ma dal cervello fino" che "parla e scrive come

un vacca signora spagniola adottata a Venetia". Salai passa il tempo a scrivere lettere, ironizzando alle spalle del patigno Leonardo, ridicolizzandone le invenzioni.

POSSIBILE? "La retorica nazionale - afferma Sorti - ha imposto un'aura profetica sulla figura di Leonardo ma abbiamo scoperto che era spesso in ritardo con le consegne, pigro e distratto". Che fine ha fatto il genio celebrato in pompa magna? In un "Roma grossa e unoci si perde come in mezzo a li campi", scopriremo che Leonardo era stato convocato da Cesare

Borgia in missione spionistica, al fine di scovare pettegoleszi circa la vita dissennata di Papa Alessandro VI. E a sua volta, il terribile Sala, era al suo fianco per sorvegliarne le mosse. Dimenticate il Leonardo ascetico, abbracciate questa versione vanesia, dedita alle tinture per i capelli, ai riccioli della barba mentre Alessandro VI, capovolgendo la prospettiva, da pontefice dissennato, viene adesso dipinto come una povera vittima di soprusi e aggirarsi in una Roma tentacolare, oscura e viziosa come non mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

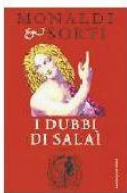
I

Autoritratto

Leonardo da Vinci

Ansa

Il libro



I dubbi di Salai

Rita Monaldi, Francesco Sorti

Pagine: 389

Prezzo: 22€

Editore:

Baldini & Castoldi

La voce narrante
Salai, ovvero Gian Giacomo Caprotti assistente del maestro

